

## **Non si ferma la guerra di camorra.**

### **Assassinati altri due “scugnizzi”**

NAPOLI. Non si ferma lo stillicidio di sangue che quotidianamente sporca Napoli e il suo hinterland. Anche ieri si sono registrati due agguati mortali.

Il primo omicidio è avvenuto ad Arcano, in un circolo ricreativo, il Circolo della gioventù, in via Garibaldi. La vittima è Pasquale Ruggiero, di 44 anni, già noto alle forze dell'ordine e attualmente sottoposto all'obbligo di firma. Sul posto, per ricostruire le modalità dell'omicidio e avviare le indagini, i carabinieri di Casoria e il sostituto procuratore della Repubblica di turno. Ruggiero era evidentemente, secondo le prime indicazioni raccolte dai carabinieri, l'obiettivo dei sicari.

Due assassini, a bordo di una motocicletta, sono arrivati davanti alla sede del circolo della gioventù di Arzano, nel Napoletano, per compiere la loro missione di morte.

Nel circolo, secondo quanto si è appreso, si trovavano altre persone al momento dell'agguato. Ruggiero - che aveva precedenti per estorsione, armi e associazione camorristica - era stato scarcerato il mese scorso ed attualmente era libero, ma vigilato (aveva infatti l'obbligo di firma). Era seduto, insieme con un amico, all'esterno del circolo quando sono giunti i due killer, in sella a una moto e con i volti nascosti dai caschi. Uno dei sicari ha cominciato ad esplodere colpi di pistola al suo indirizzo, ferendolo a un braccio. L'uomo ha cercato riparo all'interno del locale, ma è stato raggiunto dal killer e finito con alcuni colpi alla nuca. Ruggiero negli anni scorsi risultava legato al clan Moccia. I carabinieri della compagnia di Casoria ipotizzano, tra l'altro, che il delitto possa essere stato originato da uno sgarro ai danni di una cosca locale.

Nell'altro agguato è stato assassinato Carlo D'Angelo, 34 anni, residente nel quartiere di Miano, a Napoli, il cui cadavere è stato trovato in una discarica del Napoletano. Stando ai primi rilievi della polizia scientifica, l'uomo è stato colpito con un corpo contundente una prima volta, e ha tentato di scappare a piedi; il suo assassino però l'ha rincorso e gli ha inferto altri cinque colpi al capo, uno dei quali quando era già a terra. L'area di ritrovamento del cadavere, in una zona scarsamente frequentata di Marano, è stata sottoposta a sequestro. A trovare il corpo è stato un operatore ecologico alla guida di un automezzo che si recava nella vicina discarica. È stato lo stesso autista dell'autocompattatore a chiamare la centrale operativa della polizia e sul posto, poco dopo, si sono recati gli agenti della Squadra mobile e della polizia scientifica. Gli investigatori hanno rilevato numerose tracce di sangue nella zona dell'omicidio, che poco dopo, su disposizione del magistrato di turno, titolare delle indagini, è stata sottoposta a sequestro.

Secondo quanto si è appreso, il pregiudicato era considerato un "cane sciolto". La sua "eliminazione", quindi, potrebbe essere stata dettata dal fatto che D'Angelo avrebbe operato uno "sgarro" nei confronti del clan dominante o della sua stessa cosca di appartenenza.

D'Angelo era un elemento piuttosto noto alle forze dell'ordine: aveva infatti precedenti per rapina, spaccio di sostanze stupefacenti e porto d'armi. Negli ultimi tempi, tuttavia, non aveva fatto parlare di sé.